

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Nella «mangiatoia»
si ritrova il racconto
delle nostre vite**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

**Con l'abbracciare Dio
si supera l'impossibile**

Il dialogo di Gabriele con Maria, raccontato nel Vangelo di oggi, segna un prima e un dopo nella storia dell'umanità. Da quando una giovane ragazza del popolo di Israele ha creduto possibile l'impossibile, la storia è cambiata e non è stata più la stessa. Maria ha creduto che Dio potesse diventare uomo e che lei, vergine, potesse diventare madre. Molti ritengono che Dio non esista o che l'uomo possa prendere il posto di Dio. Maria invece ha creduto in un Dio che le diceva di non temere, ha scommesso sull'amore di Giuseppe, sperando che avrebbe fatto da padre ad un figlio non concepito da lui, ha accettato il rischio di essere lapidata se fosse stata ritenuta un'adultera. In Maria hanno vinto la fiducia sulla paura, la libertà d'animo sulla vergogna, il coraggio sulle garanzie, la "pienezza di grazia" sull'origine di ogni peccato. Da quel dialogo fra l'angelo e la ragazza di Nazareth ciascuno di noi riceve un rinnovato incoraggiamento, fiducia piena, libertà autentica, per continuare ad operare questa conversione interiore dall'impossibile al possibile, che oggi passa attraverso il sì di ciascuno. Dicendo "Eccomi" a Dio tutto diventa possibile: passare dalla tristezza alla gioia, dall'egoismo alla disponibilità, dal pianto al sorriso, dalla morte alla vita. Nello Crescenzi, assistente adulti Ac Lazio

Parole vive

**PER RICORDARE
LA DOLCEZZA
DI MARIA**

GINO REALI *

Dobbiamo essere grati a papa Francesco per la bellissima lettera "Admirabile signum" che ha scritto sul significato del presepe. Permettete che la riprenda nei passaggi più significativi, dicendo subito di condividere parola per parola il messaggio del Papa, dalla rinnovata esperienza di stupore fino all'uso convinto del presepe come vangelo che «annuncia il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia». Domenica scorsa ognuno si è unito al Papa nel pellegrinaggio a Greccio, la cittadina della Valle Reatina dove san Francesco nel 1223 costruì il primo presepe. E tutti ci siamo trovati concordi con il santo d'Assisi e con generazioni di cristiani nell'apprezzamento del presepe che il Papa chiama frutto di «fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza». E ci meravigliamo di riuscire anche noi a cogliere la bellezza e diventarne operatori con risultati, perlopiù modesti eppure capaci di trasmettere valori spirituali. Ogni presepe prende le mosse dai piccoli «dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme» raccontati dall'evangelista Luca: Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio». Papa Francesco commenta: «Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare» e, ci insegna sant'Agostino, «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo». Nella notte di Greccio «una gioia indicibile, mai assaporata prima» riempie la gente accorsa da tutte le parti. Il presepe ci commuove «perché manifesta la tenerezza di Dio», ci spiega «il dono della vita» e «ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita». Gesù è il «fratello che viene a cercarci», è «l'amico fedele che ci sta sempre vicino», è il Figlio donato dal Padre che ci perdona dal peccato. Fissiamo la nostra attenzione sulle statuine poste accanto a Gesù, i pastori, i mendicanti e i poveri accampati attorno a Betlemme. Entriamo nella grotta e rimaniamo incantati di fronte a Maria: «una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo». La sua immagine fa pensare «al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato». Le sue parole sono per tutti noi la testimonianza di come vivere la fede.

* vescovo di Porto-Santa Rufina

Chi è



Pastore di Chiesa

«N

Porto-Santa Rufina. Ordinato sacerdote nel 1971 a Monteleone di Spoleto, suo paese natale, ha sempre svolto il servizio di parroco. Ha studiato teologia dogmatica alla Gregoriana, diritto canonico alla Lateranense e sociologia alla Sapienza di Roma. È stato vicario generale, prima di Norcia, dove ha insegnato religione nei licei e diretto il settimanale diocesano; e poi anche di Spoleto con l'unione delle diocesi. È delegato per la carità della Cel.

Nel presepe c'è l'umanità

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

L'emozione, la gioia, la familiarità. È la semplicità e "perfetta letizia" tutta francescana nella quale il primo Pontefice a volersi chiamare come il santo di Assisi è riuscito perfettamente a immergersi. Solo un paio d'ore, questa improvvisata e sorprendente visita di papa Francesco a Greccio, che diocesi, comunità francescana e amministrazione comunale hanno organizzato al volo, d'intesa con le autorità vaticane e il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, in soli tre giorni. Una giornata storica, quella con cui il Successore di Pietro ha firmato la sua Lettera apostolica sul presepe dalla grotta in cui san Francesco ricreò la Natività nel 1223. Con grande semplicità, come ha fatto notare fra Amedeo Ricco, presente, con gli altri francescani, in quella grotta durante lo storico momento. Dottorando al "Biblicum" di Gerusalemme, fra Amedeo era in questi giorni in Valle Santa perché invitato a te-

nera una riflessione nell'incontro dedicato alla Regola di san Francesco, svolto a Fonte Colombo due giorni prima. A tu per tu con il Pontefice che si è soffermato a parlare scherzosamente con i religiosi, ne sottolinea l'amabilità: «Un Papa che sa giocare, scherzare: lo metti con un gruppo di frati birbanti, tutti insieme al presepe di Greccio, ed è fatta. Scherzi, affetto, risate, fraternità. Niente protocolli, né fronzoli, né distanze. Come Gesù voleva la Chiesa». Subito dopo, in chiesa, tra i rappresentanti della comunità diocesana che presentavano alla celebrazione della Parola durante la quale è stata letta e consegnata la Lettera *Admirabile signum* ad alcuni esponenti del laicato cattolico. Tra loro la responsabile della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, Stefania Marinetti, che ha vissuto questo momento in un clima di grande familiarità: «Quando è entrato il Papa, in un'atmosfera composta, è stato come vedere una persona di famiglia, l'ho visto come uno di noi, con la sua semplicità, il suo sor-

riso. Nonostante non ci siano stati abbracci, mi sono sentita abbracciata, mi sono sentita coccolata da un padre». Stefania era tra coloro che hanno ricevuto dalle mani di papa Francesco copia della Lettera, come anche Silvia Di Donna, presidente dell'Azione cattolica diocesana: un grande onore, dice, «perché significa farla propria e portarla al mondo, portarla soprattutto in associazione. Nella Lettera tra le al-

Dell'incontro con papa Francesco a Greccio, di domenica scorsa, sono rimaste nella memoria la tenerezza e l'umiltà, con l'invito di stare accanto alle persone

tre cose viene rimarcata la tenerezza e l'umiltà: i suggerimenti che il Papa ci dà per essere veri discepoli-missionari come Ac. Quando parla del presepe, ci dice che non è importante come viene fatto, ma che suscita qualcosa in chi lo guarda, che possa avere un significato per l'uomo di oggi: anche questa la prendo come un'esortazione per l'associazione a farsi sempre vicina al mondo, alle persone, senza mai perdere di vista l'uomo». Emozionatissimo anche il capo scout Emanuele Chiarinelli, alla guida del reparto reatino Fse: «Abbiamo sperimentato la semplicità, essenzialità e novità del sentirci Chiesa e della fede nelle parole del Pontefice: il presepe simbolo e senso, in cui non ci sono spettatori ma tutti protagonisti... un po' come essere così vicino al Santo Padre: ti esalta e ti rende semplice e diretto quel che sembra irraggiungibile. Vivere la sua presenza così accanto a noi sembrava irreali, invece eravamo Chiesa: nella vera gioia delle feste, semplice, essenziale come papa Francesco, così umano e così santo».

**QUEL SANTUARIO
CHE ACCOGLIE
I PELLEGRINI**

STEFANO MARIA SARRO *

Perché un Papa decide di parlare a tutta la Chiesa da un piccolo lembo di terra, Greccio? Luogo da cui un uomo piccolo, san Francesco, nel 1223 ha voluto vedere con i suoi propri occhi ciò che di più piccolo ed umile Iddio Creatore ha fatto nel mondo per amore dell'umanità: pur restando Dio, farsi uomo in Gesù di Nazareth, perché l'uomo possa ritrovare la via al suo cuore di Padre. Così papa Francesco ha dato risalto nel mondo intero al meraviglioso segno che indica un evento impensabile, dolce e che dà stupore. Il Papa ha invitato tutti i cristiani del mondo a rivivere, come san Francesco attraverso il Presepe, l'evento di amore e umiltà che ha cambiato la storia: l'incarnazione di Cristo. E venendo qui, in questo piccolo lembo di terra che è Greccio, ha confermato il nostro piccolo Santuario nella sua grande vocazione verso tutti gli uomini che cercano Dio: essere come uno scrigno che contiene un prezioso, "admirabile signum": la mangiatoia (in latino il "presepium") in cui fu depresso il Figlio di Dio quando nacque dalla Vergine Maria. D'altronde il Santuario si presta a questo servizio: permeato di profondo silenzio, incastonato in un suggestivo paesaggio e posto in una delle alture della Valle Santa di Rieti. In esso i sensi del visitatore vengono pacati, la mente pacificata, lo spirito tende ad elevarsi ed è invitato alla preghiera. Quasi si percepisce il profumo del passaggio di san Francesco e dei suoi frati. E pur nelle trasformazioni dei secoli, risplende ancora la densa eloquenza della semplicità. Tanti i visitatori, anche di molte e lontane parti del mondo, che colgono questi tratti. E così, per i meriti di san Francesco e la benevola visita del successore di Pietro, il Santuario di Greccio invita oggi in modo rinnovato tutti gli uomini a fare ciò che scrisse papa Francesco nel libro degli ospiti del nostro Convento, il 4 gennaio 2016: «scoprire la stella e cercare il Bambino».

* comunità dei frati minori del Santuario di Greccio

la storia

La «nuova Betlemme»

Arroccato tra i boschi del monte Lacerone, l'eremo di Greccio, secondo la tradizione, sorge nel punto in cui san Francesco fece lanciare da un bambino del paese un tizzone ardente per scegliere il punto in cui edificare questo luogo di pace. Fu qui che, nel Natale 1223, con la collaborazione del nobile del luogo, messer Giovanni Velita, prese corpo l'idea del santo di rievocare la Natività di Betlemme. Francesco, narra la Vita prima del Celano, volle «fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Ottenuto il placet del papa Onorio III, venne così organizzato quel momento di alta spiritualità, costruendo un altare su una greppia e celebrando la Messa di Natale in una grotta. E la predicazione del diacono Francesco rese viva agli astanti la presenza del Dio fatto Bambino. L'evento ha reso famoso in tutto il mondo il nome di Greccio, il luogo del primo presepe.



La visita di papa Francesco al Santuario di Greccio domenica scorsa

**Lungo le strade delle periferie
per incontrare tutti gli esclusi**

Un invito a scoprire "un mondo fatto di accoglienza, diversità e integrazione". Sarà il missionario padre Daniele Moschetti il prossimo relatore del Gim - Giovani Impegno Missionario, cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che vedrà la sua terza tappa romana domenica 15 dicembre, dalle 10, nella Casa Generalizia dei Missionari Comboniani (in zona Eur, via Luigi Lilio 80). Dopo tanti anni di missione nella baraccopoli di Korogocho, alla periferia di Nairobi (Kenya), e poi in Sud Sudan, il più giovane Paese africano martoriato dalla guerra civile, padre Daniele Moschetti è rientrato in Italia, a Castel Volturno. Dalla provincia di Caserta, nella terra dei fuochi, per i prossimi anni si

occuperà della parrocchia che i missionari portano avanti da 23 anni, per la tutela e la promozione dei diritti degli immigrati e per l'accoglienza di persone in difficoltà, nel tentativo di superare il degrado ambientale, umano e sociale di queste terre. Durante l'incontro spiegherà ai giovani le sfide pastorali che ha davanti a sé. Racconterà il libro "Sud Sudan. Il lungo e sofferto cammino verso pace, giustizia e dignità", pensato mentre percorreva il cammino di Santiago e che ha la prefazione di papa Francesco. L'incontro si chiuderà con un aperitivo dedicato al Venezuela. Viaggio alla scoperta di culture e tradizioni, con costumi, ricette e ritmi latinoamericani del Paese. Info: 338.4460056. Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
**CONTRO L'EMERGENZA
ABITATIVA**
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
**IL DIALOGO
È RICCHEZZA**
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
**IL GIUBILEO
DELLA DIOCESI**
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
**I RAGAZZI,
L'ADESSO DI DIO**
a pagina 4

◆ **GAETA**
**LA CITTÀ
DELL'IMMACOLATA**
a pagina 8

◆ **RIETI**
**UN SEGNO
PER IL TERRITORIO**
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
**LA GIORNATA
PER IL SEMINARIO**
a pagina 5

◆ **LATINA**
**UN GIOVANE
VERSO IL SACERDOZIO**
a pagina 9

◆ **SORA**
**IL VESCOVO IN VISITA
NELLA VALLE ROVETO**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
**LETTERA PASTORALE:
AL CENTRO LA MESSA**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
**IN COMUNIONE
CON GLI ALBANESI**
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
**UN GESTO
DI SOLIDARIETÀ**
a pagina 14

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Un ormeggio che produce energia grazie al mare

«Seares» sviluppa soluzioni sicure per imbarcazioni di ogni categoria con tecnologie connesse in rete adatte a utilizzare i dati rilevati



Il modello «Seadamp plus»

Se le imbarcazioni ormeggiate producessero energia? Non è fantasia, «Seares» ci sta investendo il suo futuro. A fine novembre la startup ha vinto «SeaBootCamp», una competizione, lanciata dalla Regione Lazio tramite Lazio Innova, per nuove idee imprenditoriali nel settore dell'economia del mare. «Tra i nostri obiettivi – dice a Lazio Sette il ceo di «Seares» Giorgio Cucè – troviamo senz'altro quello di risolvere problemi concreti di chi vive in mare e la propria barca. In primis la sicurezza degli ormeggi e degli ancoraggi oltre al comfort di chi vive a bordo. La nostra soluzione è lo smorzatore idraulico Seadamp». Seadamp

supera i limiti delle tradizionali molle, dal comportamento irregolare e soggetti a rapido degrado prestazionale ed estetico. All'interno di un robusto guscio in inox il nuovo ammortizzatore ha componenti elastiche progressive con un pistone idraulico a valvole mobili. È disponibile in vari tagli con la possibilità soluzioni personalizzate. Con Corrado Taviani, Davide Mazzini e Andrea Delvecchio, Giorgio si è dedicato allo studio delle potenzialità del moto del onde sugli ormeggi. Perché non trasformarlo in energia? Il team ha messo in campo l'alta formazione ingegneristica dei suoi

membri. Ognuno di loro ha condiviso la sua competenza: modelli teorici, ricerca, prototipazione, sostenibilità, prospettiva economica. Alla fine il puzzle è riuscito ed è nato Seadamp plus. L'invenzione di Seares è un dispositivo meccatronico che eredita la sicurezza del progenitore e risponde alle necessità energetiche di un corpo galleggiante. Genera energia sufficiente per mantenere cariche le batterie del motore e dei servizi. «Con Seadamp – dice il ceo – abbiamo messo assieme sviluppo industriale per una soluzione amica dell'ambiente. In linea con la scelta dei materiali utilizzati per tutti i nostri prodotti».

L'imbarcazione dotata del dispositivo innovativo potrà rimanere spenta e non avrà bisogno di essere alimentata dalla colonnina elettrica del molo. Ma, la startup non si è accontenta del risultato raggiunto, punta ad andare oltre l'orizzonte. Seadamp plus, potrà alimentare sistemi per la raccolta di dati e applicarsi a comunicazione IoT. Un network di questi dispositivi dotati di sensori può condividere informazioni a un'intelligenza artificiale. E restituire conoscenza da impiegare per lo studio delle condizioni del mare oppure per implementare funzioni smart. Ad esempio, la rilevazione di un'onda anomala può trasmettersi

localmente dai dispositivi a monte dell'onda verso quelli a valle, attivando agenti che automaticamente generano allarmi e innescano comportamenti adattivi. «Seares» si rivolge all'armatore, ai comandanti, ai porti turistici e cantieri. A oggi conta 14 punti vendita distribuiti sul territorio nazionale e 3 distributori sul mercato Europeo. Entro il prossimo anno farà ingresso negli Usa, poi nel Medio Oriente e nel Pacifico. Un bel risultato per una giovane impresa nostrana capace di esportare un made in Italy di primo livello. Per approfondire c'è il sito www.seares.it (58. segue)

Per prepararsi al Natale, oggi inizia un piccolo viaggio che racconta della passione che mettono tante realtà delle

diocesi del Lazio nel realizzare i presepi. Questa domenica le prime sei testimonianze e il 22 dicembre le altre sei

Segni che mostrano un fatto reale

DI ALESSANDRO PAONE *

Per alcuni è una banalità, per altri strumento di evangelizzazione. Per altri tradizione, per altri ancora è la fatica di dover tirare fuori dal garage lo scatolone pieno di statuine, cartone, cassette e tutto il materiale riposto l'anno prima. È questa la domenica in cui, per tradizione, si prepara il presepe. Grazie alla Lettera apostolica che papa Francesco ha consegnato a Greccio domenica scorsa, l'arte del fare il presepe diventa per ciascuno momento di contemplazione, preghiera, evange-

lizzazione, memoria e incontro. Nel documento *Admirabile signum* il pontefice ricorda che nella richiesta che san Francesco fece a Giovanni, un uomo di Greccio, troviamo tutta la semplicità di questo piccolo grande personaggio: voleva «vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato Gesù per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Oggi siamo presi da molte cose veloci e affascinati eppure il presepe coinvolge ancora: sia chi per fede o per passione lo realizza, ma anche chi fa chilometri per an-

ciare a visitare posti dove il poverello di Assisi lo ha realizzato per la prima volta. Per questo abbiamo pensato di portare ai lettori alcuni tra i più rappresentativi o particolari presepi del territorio laziale: sei questa domenica e altri sei il 22 dicembre. Esperienze diverse non solo per la modalità di realizzazione, ma soprattutto per i coinvolgimenti. Spicca, tra tutti, il semplicissimo presepe realizzato dai bambini autistici di Rieti: dalla visita che il papa fece cinque anni fa è nata l'idea di realizzare un presepe che parli di discriminazione e nello stesso tempo la superi. Questo, tra le altre cose,

ci insegna che anche chi vive nel mistero dell'autismo può contemplare il mistero dell'incarnazione. Non è solo il superamento di un limite: è, piuttosto, saper osservare silenziosamente con la speranza che tutto cambi. È cercare di entrare in qualcosa che solo chi vive la semplicità può metterci piede. È proprio questo desiderio che fa togliere a tutti i calzari dai piedi per guardare la mangiatoia e sentire il calore del corpo di Gesù, la gioia di Maria e il tremore commosso di Giuseppe.

* incaricato regionale per le Comunicazioni sociali

A Rieti puntano alla cometa i bambinelli multirazziali

Una stesa di bambinelli che punta alla stella. Giacciono sulla navata centrale della chiesa di Sant'Eusanio a Rieti. Centinaia di sagome di Gesù bambino dei quattro colori accentuati della pelle umana a simboleggiare come il piccolo nella mangiatoia sia un po' ogni bimbo che viene al mondo. Alle spalle, quasi a vegliare da dietro la cometa, c'è la Madonna delle stelle, rara statua di Maria incinta. La realizzazione (che rientra nella «Valle del primo presepe») è opera dei ragazzi autistici della onlus Loco Motiva. Supervisori Fabio Grassi e Nunzio Virgilio Paolucci, presidente dell'as-

sociazione. «I nostri ragazzi vivono sulla loro pelle il tema della discriminazione – spiega Paolucci – e hanno voluto riportarlo nei bambinelli. Il modo più intuitivo? La colorazione della pelle». Come nasce l'idea? «Da un incontro dei giovani con papa Francesco che cinque anni fa, in visita nella Valle Santa, fece un discorso sul «seguire la cometa che conduce a Gesù», frase rimasta impressa nella mente e sbocciata in questo presepe particolare». Tanto da attirare l'attenzione di Rai1: i bambinelli colorati andranno in onda la notte di Natale proprio dopo la Messa del Papa.

Monia Nicoletti



Rieti, i «Bambinelli» installati a Sant'Eusanio



Palestrina, chiostro convento di San Francesco

Maestri d'arte a Palestrina per rappresentare la Natività

Nella suggestiva cornice del Convento di San Francesco a Palestrina verrà inaugurata oggi alle 18 la mostra *Presepi nel chiostro*. L'iniziativa è dell'Associazione prenestina del presepe, nata da simpatizzanti di questa arte e dalla comunità di frati minori che risiedeva nel convento. L'esposizione giunge quest'anno alla 15ª edizione e proporrà ai visitatori fino al 12 gennaio (9.30-12.30 e 16-18.30) una grande varietà di rappresentazioni della natività realizzate con tecniche e materiali differenti. Allestiscono le loro opere nel chiostro del convento numerosi appassionati di creazioni presepi-

stiche, ma anche molte classi di diversi ordini di scuole del territorio, compresi i piccolissimi dell'infanzia, guidati dalle loro insegnanti. Numerose le edizioni che hanno visto la partecipazione dei ragazzi diversamente abili, impegnati a creare personaggi e scenari. I maestri dell'Associazione prenestina del presepe, che nel tempo hanno offerto anche corsi di formazione ai principianti ed hanno insegnato la lavorazione di materiali e tecniche diverse, regalano ai visitatori della mostra vere e proprie preziose lavorazioni artigianali, quel «mirabile segno» che annuncia l'Incarnazione del Verbo. (M.T.Cip.)



Maranola, un momento del presepe vivente

Il presepe di Maranola che fa rivivere il borgo

Per il 45° anno nel borgo collinare di Maranola, frazione di Formia affacciata sul golfo di Gaeta, si rinnova quello che è ormai un rituale collettivo. Il 26 dicembre, l'1 e 6 gennaio dalle 16:30 alle 19:30 rivivono le botteghe di antichi mestieri, suonano le zampogne e gli organetti nei bassi di roccia, si animano postazioni sparse lungo un percorso nel centro storico medievale che accoglie il visitatore in una scenografia suggestiva: le luci, le ombre, i rumori dei mestieri, il chiacchierico degli avventori, i canti delle nenie della tradizione natalizia, in un unico spartito lo accompagnano verso la capanna. Il presepe vivente di Maranola è un'originale e storica riproposizione della vicenda evangelica che trova le sue radici storiche nella presenza in loco di un monumentale presepe in terracotta policroma del XVI secolo, collocato nella chiesa di Santa Maria ad Martyres e nella persistenza della pratica cerimoniale delle novene natalizie. Da più di quarant'anni il borgo si trasforma e quasi per magia i suoi abitanti diventano pastori, circa 400 persone, figuranti di ogni età, in costume locale, si cimentano nel far rivivere un'antica civiltà contadina ormai scomparsa.

Simona Gionta



Sora, il presepe galleggiante di Posta Fibreno

Quel lago che «culla» Gesù A Posta Fibreno vicino Sora

Il presepe galleggiante sul lago di Posta Fibreno, è un evento atteso e di grande suggestione. Alle 12 di domenica 15 dicembre, avrà luogo la 6ª edizione di un «Lago di Presepi». Ci sarà la posa dei presepi subacquei in località Codigliane, nei pressi del Crocifisso sommerso, altra grande attrazione subacquea che ogni anno nel mese di settembre viene fatta emergere. Il Natale nella riserva naturale del lago di Posta Fibreno inizia sulle sponde e nel fondale, in compagnia di numerose associazioni ospiti all'evento con il proprio presepe che rimarrà in

esposizione subacquea fino a fine gennaio. Per tutti i turisti ed i passanti, è bello ricordare che questo evento offre l'occasione per mostrare la creatività e la passione nel realizzare presepi artigianali che inviteranno tutti, con luci delicate, nel silenzio di un lago pieno di tranquillità, a soffermarsi per una preghiera, un pensiero, un momento di riflessione. Un «Lago di Presepi» è un evento gratuito a cura dell'associazione AssoScuba in collaborazione con Parchi Lazio e Riserva Naturale del lago di Posta Fibreno.

Alessandro Rea

Sono molti, realizzati con ogni tipo di materiale, grandi e piccoli, ma soprattutto riescono a coinvolgere bambini e adulti, persone di ogni categoria, diventando occasione d'incontro, comunione, fratellanza e amicizia



Fregene, realizzazione edizione 2018 (foto Lentini)

Viene dai pescatori di Fregene la tradizione che fa comunità

Quando si parla di Fregene si pensa subito all'estate e al mare. La bella località di Fiumicino è meta per tanti turisti. Nella sua storia si conta la presenza di diversi protagonisti del cinema e della cultura. Ma, Fregene in realtà nasce da alcuni pescatori provenienti da altre coste laziali che 70 anni fa hanno iniziato ad abitarla con capanne di paglia, fondando il «Villaggio dei pescatori». I figli e i nipoti di quegli uomini di mare la abitano tutto l'anno e con operosità e passione rendono quest'affascinante località un posto sempre vivo, anche d'inverno. È iniziata così pochi anni fa, nel

2012, la tradizione del presepe nel Villaggio dei pescatori, avviata dalle famiglie Campenni e Simeone. «Il presepe è cresciuto di anno in anno – racconta a Lazio Sette il giovane Tommaso Campenni –. Oggi alle 15.30 con la benedizione del nostro vescovo Gino Reali assieme al parroco don Antonio Piro inaugureremo una realizzazione lunga circa 9 metri. Per noi fare il presepe è un'occasione di comunità, un modo per valorizzare la tradizione cristiana nel territorio». All'evento parteciperanno l'associazione «Lunga vita al lupo» e la scuola di musica «La Pantera Rosa». (S.Cia.)



L'installazione in Vaticano del presepe di Latina

Una creazione di pregio da Latina al Vaticano

Per il «Cento presepi in Vaticano», tra tremila candidature da tutto il mondo, è stato scelto un presepe monumentale realizzato a Latina. L'autore è Vincenzo Armeni, conosciuto come «nonno Vincenzo» per le attività a favore di disabili, anziani e famiglie che questa estate hanno portato alla realizzazione di una spiaggia senza barriere e gratuita. «Abbiamo costruito in tre il presepe, anche se i miei colleghi preferiscono rimanere anonimi», racconta nonno Vincenzo, di ritorno dalla sala Pio X di via della Conciliazione, a Roma, dove ha allestito la sua creazione che rimanda al Settecento napoletano. Un'opera di tre metri per 1,75 di altezza, in mostra dal 6 dicembre al 6 gennaio. «Realizzata con materiali di pregio, rifinita nei minimi dettagli. Le statue le abbiamo prese a San Gregorio Armeno, costano sui 400 euro l'una. 1200 euro la natività». Un'opera non proprio economica: «La finanziamo noi con piacere, quella dei presepi è una grande passione. Anche se non sono credente, non posso fare a meno di seguire il messaggio di papa Francesco». Il presepe è un regalo per lui? «Certo, ma il regalo più grande per lui è la spiaggia aperta a tutti».

Monia Nicoletti



OGGI
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, festa a Ceri, La Giustiniana, Riano, Santa Maria di Galeria.
17 DICEMBRE
Ritiro mensile del Clero (Centro Pastorale a La Storta. 9.30 - 14.30).
19 DICEMBRE
Pranzo di Natale al Centro Caritas di Ladispoli, a partire dalle 11.

Il vescovo Gino Reali ha aperto il Giubileo offerto all'unione di Porto e Santa Rufina

Novecento anni di missione e comunione

Nella cattedrale de la Storta le comunità hanno ricevuto il cero votivo. Il presule: «È segno di unità e volontà a farsi illuminare da Cristo, luce del mondo, per divenire testimoni del suo amore»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sacerdoti o laici, adulti o ragazzi, tutti hanno accarezzato quella porta quasi in modo istintivo, come se sapessero di doverlo fare senza un particolare motivo. L'hanno attraversata con atteggiamenti differenti, rispetto, timore, commozione. Ogni persona ha risposto con la sua sensibilità e la sua storia a un evento straordinario: l'apertura del Giubileo per i Novecento anni dell'unione di Porto e di Santa Rufina. La cattedrale de la Storta nel primo giorno dell'Avvento, domenica scorsa, ha fatto da cornice al ricordo di questa tappa fondamentale nel cammino della diocesi. Il coro della chiesa madre ha accolto il vescovo Reali, i sacerdoti e le loro comunità cantando

«Cristo, luce della vita», sulle cui note il pastore ha acceso la Lampada del giubileo, un cero votivo con il logo dell'anno giubilare. Al centro della candela c'è la stilizzazione della croce nastroforme del frammento di ciborio ritrovato durante gli scavi nella basilica di Sant'Ippolito a Fiumicino. A destra una mitra con un pastorale: le insegne episcopali richiamano Ippolito, primo vescovo e martire della Chiesa di Porto. A sinistra due palme incrociate, simboli del martirio, ricordano le giovani sorelle Rufina e Seconda, uccise a Selva Candida. I due elementi, rivolti verso la croce, contemplano il mistero di Gesù Cristo, accettato nelle loro esistenze con il sacrificio della vita. Nel mezzo la dicitura "Ex duabus una" su un fondo blu: è il colore del mare, confine aperto della diocesi e della Vergine. L'espressione latina, che significa "da due una", ha spiegato il presule nell'omelia, riprendendo quanto stabilito da papa Callisto II nel decreto di unificazione delle due antiche Chiese. Attraverso questo riferimento storico il presule ha indicato alla diocesi il tema del Giubileo: la comunione. "Ex duabus una", ha spiegato il vescovo, «ci invita alla scuola dell'incontro e del dialogo per imparare a leggere nelle differenze i doni di ognuno da mettere assieme e condividere a sostegno di chi ne

ha bisogno e del bene comune». Per questo il pastore interpreta «questo anno straordinario» come occasione per «conoscere meglio il nostro territorio e riscoprirne le ricchezze spirituali per crescere tutti nel senso di appartenenza, nell'identità e nella fraternità». L'identità di una diocesi priva di confini naturali trova una strada sicura nella disponibilità verso l'altro, chiunque esso sia. Nel territorio esteso tra il litorale nord del Lazio e la Campagna romana, ha detto il vescovo, «la gente ha praticato da subito l'accoglienza, con la consapevolezza di essere una casa aperta. Probabilmente l'apostolo Pietro diretto a Roma percorse la nostra terra e diede vita alla prima comunità. Attraversando questa porta, ancora oggi i pellegrini seguono le nostre strade per arrivare alla Sede di Pietro, per noi una vicinanza speciale di cui siamo onorati». E proprio come in pellegrinaggio, quasi a ribadire l'unione tra comunione e missione, su cui l'assemblea di settembre ha ragionato, il presule ha affidato a ogni parrocchia la lampada del Giubileo, consegnata simbolicamente ai vicari foranei: «La fiamma di questo cero, sia segno di unità ed espressione della volontà di tutti a lasciarsi illuminare da Cristo "luce del mondo", per divenire testimonianza viva del suo amore».



Il vescovo Reali accende la lampada del Giubileo

le iniziative

Indulgenza e devozione

Per l'Anno Giubilare il vescovo Reali ha ottenuto dalla Penitenziera Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Comunione e preghiera secondo le intenzioni del Papa) visiteranno devotamente questi luoghi della diocesi: la Cattedrale a La Storta, il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia, il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella e il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione. Durante l'anno saranno valorizzate con speciali iniziative le antiche cattedrali a Fiumicino e a Castelnuovo di Porto. Ampio risalto sarà dato alle celebrazioni dei patroni diocesani e parrocchiali, in particolare: il 10 luglio, memoria delle Sante Rufina e Seconda, il 12 settembre, festa di Nostra Signora di Ceri e il 5 Ottobre, solennità di Sant'Ippolito.



mosaico

Assieme alla Madonna di Loreto

Martedì prossimo alle 11 il vescovo Reali presiederà la Messa nella parrocchia di Madonna di Loreto per la festa della patrona. Alla celebrazione ci saranno i sacerdoti della vicaria, riuniti in quel giorno nel loro incontro mensile. La Messa darà l'avvio simbolico del cantiere per la realizzazione della nuova chiesa parrocchiale dedicata ai santi Mario, Marta, Audiface e Abaco.

Marino Lidi

Un ascolto capace di aprirsi a Dio

«L'ascolto che apre a Dio», è il tema sviluppato il 30 novembre da Annamaria Corallo, biblista di tradizione vincenziana, presso la parrocchia San Francesco d'Assisi a Cerveteri, per i consueti esercizi spirituali nel giorno che precede e inaugura l'Avvento. Come ogni anno ormai la teologa accompagna tutti coloro i quali vogliono prepararsi con maggiore consapevolezza al grande mistero della Natività. La relatrice ha presentato l'Avvento come tempo favorevole per fermarsi e riscoprire la nostra umanità. Fare piccoli passi verso la vera felicità, verso la fonte della gioia con coraggio e semplicità. Magari facendosi cullare dal pensiero che questo Bambino è nato per l'umanità e solo seguendolo si può riscoprire la vera felicità.

Daniela Tozzi

La devozione dei vigili del fuoco

Grande folla mercoledì scorso alla caserma dei Vigili del Fuoco di Cerveteri. In occasione della festa di santa Barbara, patrona dei pompieri, il corpo ha organizzato una Messa presieduta dal parroco di San Francesco d'Assisi, don Domenico Giannandrea. A causa della sua conversione al cristianesimo, Barbara fu rinchiusa in una torre e messa a morte dal padre. «Questo amore così totale deve essere un esempio per tutti noi - ha detto il sacerdote durante l'omelia - un amore sconfinato, quello che ci conduce con sicurezza verso Dio, lo stesso che ha animato il cuore di questa fanciulla senza paura, con la certezza di essere "premiata" da tanta fede». Alla manifestazione erano presenti delegazioni della Capitaneria di porto, delle Polizie locali di Ladispoli e Cerveteri, della Protezione civile; anche il sindaco Alessio Pascucci insieme con l'assessore all'ambiente Elena Gubetti mentre per Ladispoli i consiglieri Filippo Moretti e Daniela Marongiu. (D.Toz.)

La raccolta che aiuta gli ultimi

Chiunque abbia fatto spesa sabato scorso avrà incontrato ragazzi o anziani con delle pettorine gialle. Erano i volontari impegnati nella Giornata nazionale della Raccolta Alimentare, promossa dal Banco Alimentare. Tra loro a Ladispoli dietro alla casacca c'è stato anche il vescovo Reali. Ha incontrato i volontari impegnati della cittadina e quelli della vicina Cerveteri. Con la sua presenza ha voluto esprimere l'apprezzamento per il tempo dedicato con gratuità da tante persone. Ma, soprattutto ha sottolineato l'importante gesto di solidarietà che la colletta alimentare ricorda. Oltre 200 volontari impegnati nei 24 punti hanno raccolto poco meno di 10 tonnellate di alimenti. Generi di prima necessità, prodotti in scatola e prodotti per i neonati.

Un patrimonio prezioso custodito dal Banco Alimentare per essere consegnato alle parrocchie e alle strutture dedicate all'assistenza di chi ha bisogno. Sostenere le persone in difficoltà attraverso il dono del cibo è solo uno degli scopi della colletta. Maria Giovanna Casertano è la coordinatrice del Banco per i due comuni. Spiega a Lazio Sette che non si tratta solo di «preparare il pacco. Nella colletta cerchiamo di diffondere il valore della condivisione, il senso dell'umanità nel gesto del dono e lo stile della sobrietà nell'acquisto del cibo, evitando gli sprechi». Su queste vie gli uomini si possono incontrare da quale direzione provengano. Differenze culturali, politiche o religiose ritrovano nel dare da mangiare un principio universale. A

Ladispoli e Cerveteri erano impegnate le parrocchie, il Centro di Solidarietà Cerveteri, le Guardie Ecozooofile di Fare Ambiente, il Gruppo Comunale di Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, l'Esercito Italiano, la Consulta dei Cittadini Migranti e Apolidi, il Gruppo Scout Cerveteri 1 e tanti altri desiderosi di mettersi a disposizione per un progetto di vera cittadinanza attiva. È la speranza la chiave per cogliere il richiamo della Colletta alimentare. «I poveri - scrive papa Francesco nel messaggio di quest'anno per la Giornata loro dedicata - acquistano speranza vera non quando ci vedono gratificati per aver concesso loro un po' del nostro tempo, ma quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa». (S.Cia.)

Selva Candida. Per la missione in Malawi venerdì prossimo la cena di beneficenza

DI CECILIA TURBITOSI

Il 13 dicembre Selva Candida è solidaria per l'Africa. Nella comunità della Natività di Maria Santissima "Il nostro Malawi", grazie alla collaborazione dei parrocchiani organizza "Wabadwa". In chichewa, lingua del Malawi, la parola significa "È nato". È il nome della tradizionale cena di beneficenza per la diocesi di Mangochi. "Il nostro Malawi" nasce all'interno del Centro missionario di Porto-Santa Rufina. Dal 2007 i volontari sono impegnati a sostenere la parrocchia di Koche, dove don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio, è stato Missionario fidei donum per circa 10 anni. Tra i progetti c'è quello per l'asilo e quello per gli studenti. Il primo garantisce l'istruzione a chi non ha la possibilità di pagare le rette scolastiche. In questi anni il

numero di bambini frequentanti si è moltiplicato, grazie ai benefattori che, con sole 50 euro annuali, hanno adottato un bambino a distanza. Il secondo aiuta i giovani nel pagare le rette scolastiche. Ad oggi 4 giovani hanno raggiunto la laurea grazie al sostegno delle donazioni. Al momento 7 ragazzi frequentano la Secondary school e 4 l'università. «Per coloro che non ci conoscono - dicono i volontari - è un'occasione per avere informazioni sui progetti che con impegno quotidiano seguiamo in Malawi. Per le persone che invece già sono nostri amici da tempo, sarà un'opportunità per ringraziarli di persona per il sostegno dato e per aggiornarli sull'avanzamento dei progetti». L'evento di terra alla 20.30 nel teatro della parrocchia in via Santi Martiri di Selva Candida, 7 (Roma). Per aderire all'iniziativa contattare il numero 3392709046.

formazione



A scuola di pace

«A te, Gino Reali/Auguro che i tuoi pensieri abbiano le ali/ Per giungere ai cuori degli uomini onesti e leali/ Ma anche ai cuori di chi ha perso gli ideali». È una strofa della poesia di Giordano Gesmundo. Lui assieme ai compagni ha accolto il vescovo Reali all'Ic Corrado Melone di Ladispoli. Presenti anche il parroco don Alberto Mazzola, Enzo Crialesi di Migrantes e suor Pennisi. Da anni il dirigente scolastico Riccardo Agresti invita il presule per dialogare con gli studenti su argomenti rilevanti, come la pace, oggetto dell'incontro di giovedì scorso.

La Giustiniana in festa per l'Immacolata

La della Giustiniana festeggia oggi la sua patrona, la Vergine Immacolata, le Messe si terranno alle 8.30, 10, 11.30 e 18. Nell'invito alla comunità il parroco padre Leonardo Ciarlo, parla dell'annunciazione a Maria come modello per rispondere alle tante situazioni in cui l'umanità si trova. Scrive il sacerdote: «È la storia di una donazione totale ad un piano tracciato da Dio. È la riuscita del "sì" di Dio: l'uomo ha bocciato il piano di Dio e Dio non ha rinnegato il proprio "sì". È la festa della nostra riuscita: il mondo del rifiuto ha offerto uno spazio di accoglienza. È la festa del rimorso: l'immagine della Vergine Immacolata diventa lo specchio delle nostre occasioni mancate, dei rifiuti opposti alla proposta più esaltante. La festa di oggi può diventare memoria tormentosa delle nostre possibilità inutilizzate. Infatti gli "angeli", cioè gli annunci, ci sono anche per noi, il fatto è che preferiamo ignorarli. Dio continua a cercarci. Lui ci domanda non che cosa abbiamo da offrire, ma se siamo disposti a riceverlo».

Gianni Candido

Fiumicino



La Capitaneria di Porto omaggia santa Barbara

«Santa Barbara guida il nostro servizio per renderlo sempre migliore». Così il comandante Antonio D'Amore ha salutato i convenuti nella chiesa di Santa Maria Porto della Salute per la Messa dedicata a santa Barbara, patrona della Capitaneria di Porto. Nella celebrazione di mercoledì scorso, presieduta dal vescovo Reali, presenti il sindaco di Fiumicino Montino, il presidente del X municipio di Roma Di Pillo e altre forze armate.